

Poteri forti

# La Chiesa si accoda ai salotti buoni e punta sul sequel di super Mario

**■ CATERINA MANIACI**

. . . «Come vescovi siamo preoccupati per la situazione del Paese e quindi siamo vicini, nel senso dell'attenzione, a qualsiasi soluzione che possa favorirne il superamento». Il segretario della Cei, monsignor Mariano Crociata, ragiona così sull'ipotesi di un Monti bis, durante la conferenza stampa conclusiva del Consiglio Episcopale Permanente della Cei. Perché «per momenti eccezionali serve coesione accresciuta tra le forze che hanno a cuore il bene e il futuro del Paese. Si vede qui la capacità di superare i particolarismi». Non scende certo in particolari, monsignor Crociata, ma tratteggia i contorni di una possibile coalizione che riesca a guidare il Paese tra le tempeste della crisi e degli scandali che infangano la politica. E chi, se non un Mario Monti bis potrebbe guidare una simile coalizione?

Del Monti bis sono invece fan dichiarati esponenti del mondo dell'alta finanza e dell'imprenditoria. L'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, dichiara infatti senza mezzi termini: «Sarebbe un enorme passo avanti per il Paese. Toglierebbe molta incertezza e darebbe quella credibilità di gestione che ci è arrivata dalla sua presidenza». Secondo Marchionne, dunque, se Monti restasse a Palazzo Chigi «aiuterebbe moltissimo tutti quelli che fanno industria nel Paese». Anche secondo Mark Zandi, il capo del team di economisti di Moody's, «l'Italia beneficerebbe dalla prosecuzione della leadership di Monti». Per tornare però alla prospettiva vista da Oltretevere, bisogna ricordare che lunedì scorso, nel suo discorso di prolusione ai lavori del Consiglio, il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, aveva fatto riferimenti ancora più precisi alla possibile riedizione del governo dei Professori. Aveva detto, precisamente, riferendosi alle elezioni, che «la competizione resta aperta e sarà bene che la politica non bruci alcun ponte dietro a sé»: come dire, non pensiate di liquidare

in quattro e quattr'otto l'esperienza Monti. Ma non tutti, nelle alte gerarchie ecclesiastiche, manifestano lo stesso orientamento. Qualcuno arriva anche a giudicare «eccessivo» il sostegno espresso pubblicamente al governo. Altri valutano la cosa secondo parametri squisitamente politici: in questo momento, sostenere i tecnici equivarrebbe sostenere i centristi. E all'Udc vengono imputate diverse carenze. Ricordiamo ancora il giudizio, piuttosto duro, del cardinale Bagnasco nei confronti dei cattolici in politica, che si segnalano per «mediocrità» e per «una vita spirituale modesta».

Durante il primo anno di governo, i rapporti del premier con il Papa sono frequenti e cordiali. Il governo ha anche acquistato credibilità per come sta gestendo la delicatissima questione dell'Imu sui beni immobili che fanno parte del patrimonio ecclesiastico e per quelli degli enti no profit. Piacciono molto meno alcune sortite, come quella, di qualche giorno fa, del ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, sull'ora di religione. Ma, in generale, i vertici della Cei sembrano considerare l'attuale compagine governativa il male minore e la possibilità di dare al Paese un minimo di stabilità per un futuro a medio termine.

